

Totonero

Sgominata banda in Emilia

DALLA SINISTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Bastava conoscere la persona giusta, entrare in un'ibrida zona dello stadio. Manuella Di Centa, poi era fatta. Servivano solo 10.000 lire, con un minimo di tre partite da azzeccare, per entrare nel gioco clandestino del totonero. Il giro era nato da poco in Romagna, ma aveva attecchito alla grande. Gli scommettitori non mancavano: Aristotile, Tono, Kendo, Ictis, Giacuro... nomi in codice, naturalmente per non farsi riconoscere. Ma i carabinieri della Compagnia di Cesena sono riusciti a scoprire il giro di scommesse clandestine legate alle partite di calcio della schedina.

Il giro era di vari milioni e un centinaio di giocatori, ogni settimana, la sua attività era cominciata a gennaio. I Cc hanno denunciato 21 persone: due organizzatori e 25 scommettitori. Inospettabili e incensurati, due capofila identificati, sono due rappresentanti, L.P. di 25 anni e R.R. di 46, che adesso devono rispondere di gioco clandestino, reato punibile da sei mesi a tre anni di carcere. Per gli scommettitori la pena massima sono tre mesi di carcere.

Le scommesse venivano accolate dai mercoledì al sabato. Il posto dove presentarsi erano alcuni locali pubblici, punti di ritrovo, della zona stadio. Qui si poteva trovare la lista delle partite in schedina, ma solo di A e di B. Vicino a ogni match c'erano delle cifre apparenziosamente strane. Un esempio? Per Milan-Cagliari c'era 050-170-550. Le cifre corrispondevano al valore con cui moltiplicare (tramite particolari meccanismi) la puntata vincente. Quando lo scommettitore aveva deciso quante partite giocare (minimo tre), le cercava o sottolineava poi consegnava il foglietto all'organizzatore. Questi usciva dal locale, saliva in macchina, recitava la ricevuta, poi rientrava e la consegnava al giocatore. «Abbiamo fatto tutto dai soli - hanno detto gli organizzatori - ci hanno dato un solo euro di deposito». Ma non hanno saputo spiegare chi forniva le matrici con le basi di calcolo e da dove veniva il complesso meccanismo di calcolo delle vincite.

TRAVERSATA DEL POLO NORD. Un elicottero russo salva gli italiani

Dietrofront dei Messner: ko una slitta

I fratelli Messner hanno dovuto interrompere la traversata a piedi del Polo Nord. Persa una slitta tra i ghiacci, i due esploratori sono stati salvati da un elicottero. Inizialmente s'era temuto un attacco da parte di orsi affamati...

PAOLO FOSCHI

Come i protagonisti dei libri di Jack London, i fratelli Reinhold e Hubert Messner hanno rischiato di essere «inghiottiti» dai ghiacci artici. Ma a salvarli non è stata una slitta trainata dai silberian husky - come quelle descritte nei suoi racconti dall'autore de *Il richiamo del fuoristrada* - bensì un elicottero folkloristico russo. I due altoparlanti da martedì mattina erano impegnati nella traversata a piedi del Polo Nord: 2000 km con gli sci ai piedi, dalla Siberia al Canada, senza alcun mezzo meccanico al seguito, senza alcuno strumento per comunicare col «mondo civile», a parte un sistema satellitare di rilevazione della posizione. Un'impossibile, a detta di molti.

Un attacco da parte di un branco di lumelki, orsi bianchi, è la prima frammentare notizia sul salvataggio dei Messner. Avevano attribuito ai mammiferi polari la responsabilità dell'interruzione dell'impresa. Invece, lo stesso Reinhold Messner ha poi telefonato in Italia per raccontare la disavventura: nella notte tra il 7 e l'8 marzo, mentre riposava,



Reinhold Messner

russo, che ha prelevato i due esploratori, fermi in una zona spazzata da un vento gelido (la colonna del mercurio nella notte era scesa a -42 gradi). Ma prima che si potessero conoscere le vere cause dell'incidente, dalla Siberia è rimbalzata la notizia poi smentita dall'attacco degli orsi.

Impresa fallita? Ancora, non si sa. Logica e buon senso suggerirebbero che tale episodio possa essere sufficiente a far desistere i due appassionati di sport estremo dal propri intenti. E invece i Messner hanno manifestato l'intenzione di riprovare, fra qualche giorno, giustissimo il tempo per riorganizzare le due slitte col materiale tecnico al seguito (vivere e capi d'abbigliamento a parte).

CICLISMO. Tirreno-Adriatico

Sciandri re di tappa Caduta di Colagè

Cambia il leader della Tirreno-Adriatico: Maximilian Sciandri, 28 anni, «l'emigrante del pedale», batte allo sprint Mario Manzoni conquistando il primo posto della classifica. Quinto Fondriest, Armstrong vince per distacco alla Parigi-Nizza

■ PERENTINO. Altro giorno, altra caduta: questa volta tocca Stefano Colagè, l'unico di Canino, uno dei più pimpanti dell'avvio della stagione. Finisce a terra poco prima che si scateni la bagarre per lo sprint finale. Ma non per colpa delle buche o del fondo stradale dissestato. No, di mezzo c'è un motociclista della giuria che si trova nel punto sbagliato. Comunque sia, Colagè finisce a gambe all'aria. L'unica consolazione è che, essendo caduto nell'ultimo chilometro, non gli viene addebitato il ritardo. C'è un bel cielo azzurro sulla seconda tappa della Tirreno-Adriatico (Cassino-Ferentino, 182 km) ma la temperatura è sempre abbastanza rigida. Il vincitore, dopo una frazione combattuta costellata da continui saltellanti, è Maximilian Sciandri, 28 anni, il corridore più «universale» che ci sia (nato a Derby da genitori italiani, e tesserato per la federazione inglese, corre con una squadra italo-belga come la MG-Technology).

Sciandri, che al suo attivo ha una trentina di corse, fulmina allo sprint il velocista Mario Manzoni, uno dei più attivi di un gruppetto di fuggitivi che comprende Luca Gelfi (terzo), Angelo Cannozzi e Maurizio Fondriest. Buona la prova di quest'ultimo quasi sempre in evidenza, il trentino, che proprio due anni fa vinse la Tirreno-Adriatico prima di aggiungere la Milano-Sanremo, ha dato l'impressione di aver già trovato una buona condizione di forma. Anche in salita, nei van strappi della tappa, Fondriest è sempre stato tra i più brillanti. In evidenza anche Ballerini, Deludeni-

te invece Giorgio Furlan il vincitore della precedente edizione. Proprio sul muro del Morolo (quello più impegnativo) il corridore della Gewiss è rimasto subito inclinato accumulando un consistente ritardo. Gli altri big stanno ancora alla finestra. Bugno lo si vede solo in un paio di scatti mentre Chiappucci non fa nemmeno i suoi soliti fuochi d'artificio. Con la vittoria di Sciandri, cambia anche la classifica di cui l'italo-inglese diventa leader. Sprofonda il tedesco Eric Lebel, mentre Manzoni è secondo con un ritardo di 3". In terza posizione, a cinque secondi, Luca Gelfi. Stefano Colagè, accreditato dello stesso tempo di Fondriest, è quarto con 7" di ritardo. Intanto, alla Parigi-Nizza, sospesa mercoledì a causa del maltempo, ritorna in evidenza l'ex campione del mondo Lance Armstrong. Lo statunitense ha vinto per distacco la quinta tappa, la Murat-Saint-Etienne (176 km), precedendo di otto secondi il suo compagno di fuga, il francese Thierry Bourguignon. Il francese Laurent Jalabert conserva il primato della classifica seguito dal russo Andrei Tchmil. Baldato, Fomacari e Fratini si sono classificati quinto, sesto e settimo.

ORDINE D'ARRIVO DELLA SECONDA TAPPA (Cassino-Ferentino) della Tirreno-Adriatico. 1. Maximilian Sciandri (MG-Technology) in 5h 3' 52" alla media di km 35,937 (abb. 3"). 2. Manzoni a 1" (abb. 3"). 3. Gelfi a 1". 4. Cannozzi a 4". 5. Fondriest a 1". Classifica: 1. Sciandri alla media di km 37, 074. 2. Manzoni a 3". 3. Gelfi a 5". 4. Colagè a 7". 5. Rebellin a 8".

SCI NORDICO. L'azzurro è quinto nella 30 km. E oggi tocca alla Belmondo

Parte il Mondiale: Fauner sfiora il podio

L'Italia sfiora il podio, nella giornata inaugurale del campionato del Mondo di sci di fondo, a Thunder Bay in Canada. L'azzurro Silvio Fauner si è classificato al quinto posto nella trentina chilometrica libera di tecnica classica. La gara è stata vinta dal superavante kazako, Vladimir Smirnov, seguito dal norvegese Duchelli, dal russo Prochorov e dal finlandese Myllyva. Gli italiani Maj e Albarello si sono classificati rispettivamente all'undicesimo e al ventitreesimo posto.

Intanto, Stefania Belmondo è l'atleta di punta della squadra italiana nella 15 km a tecnica classica che oggi aprirà il programma femminile. Al via, anche la veterana Guidina Dal Sasso e la giovane trentina Cristina Patulescu, all'esor-

ta, può per altro proporre il maggior numero di medaglie vinte tra mondiali e olimpici (7 contro le 6 della Belmondo) e la vittoria della coppa del mondo, impresa per tre volte sfiorata dalla piemontese. Nella vetrina di casa della piemontese fanno bella mostra le medaglie d'oro della 30 km a tecnica libera e d'argento della combinata di Albertville, quelle d'oro della combinata e della 30 km del mondiale di Falun e quella di bronzo della combinata dei Giochi di Lillehammer. Forse la medaglia più sofferta, quest'ultima, perché conquistata nonostante il dolore al piede che le limitò i risultati in tutta la stagione. Il dolore c'è sempre, soprattutto quando gareggia in allenamento - dice Stefania Belmondo - ma ormai ho imparato a convivere. Il importante è non gareggiare

Coppe di basket Buckler e Scavolini Avanti tutta nell'Euroclub

Le due squadre italiane impegnate nel primo incontro dei quarti di finale dell'Euroclub di Basket hanno vinto. La Buckler Bologna ha battuto il Panathinaikos Atene 85-68 (+8-33). La gara di ritorno verrà giocata martedì 14 ad Atene. L'eventuale spareggio (non vale la differenza canestri) è in programma giovedì 16, sempre ad Atene (il Panathinaikos si era piazzato meglio della Buckler nel girone degli ottavi).

A Pesaro, la Scavolini ha pregato il Lumogues per 68-55. I pesaresi hanno dovuto faticare parecchio per avere ragione: dei francesi, una squadra scorbura che pratica un gioco regionalizzato e lento.

Questi i risultati: Buckler Bologna (Ita)-Panathinaikos (Gre) 85-68. Scavolini Pesaro (Ita)-Lumogues (Fra) 68-55. Cibona Zagabria (Cro)-Real Madrid (Spa) 78-82. Cská Mosca (Rus)-Olympiakos Pireo (Gre) 95-65.

Sport e razzismo Convengo a Roma: «Molti atleti d'élite sono intolleranti»

ROMA. Niente illusioni: lo sport non è un'isola felice, nemmeno per quanto riguarda il razzismo. Ieri a Roma, nell'ambito del convegno «Sport e integrazione multietnica», sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta fra 450 atleti di Roma e provincia, praticanti dodici discipline diverse, di età compresa fra i 18 e i 25 anni. Ebbene, i due autori dell'inchiesta (Antonio Mussino e Corrado Bonifazi) hanno classificato il 27,4% degli intervistati come «ostili» (preoccupati per la presenza degli stranieri, con i quali non si sposerebbero) nei confronti degli immigrati, mentre il 10,7% sono risultati addirittura «ostili ideologici», ovvero razzisti a tutti gli effetti. Dati allarmanti. Gli intervistati sono stati suddivisi in tre categorie: sportivi d'élite (che gareggiano almeno a livello nazionale), amatori e praticanti «a da te» (non tesserati). Ebbene, anche fra gli sportivi d'élite il razzismo c'è di casa: il 31,2% si è rivelato «ostile», il 6,5% invece, «ostile ideologico».

IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA



IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO

Bari-Inter	X2
Cremonese-Cagliari	1X
Florentina-Reggiana	1
Genoa-Brescia	1X
Juventus-Foggia	1
Milan-Padova	1
Napoli-Lazio	1X2
Parma-Samp	1
Roma-Torino	1X
Palermo-Perugia	1
Pescara-Piacenza	1X2
Carrarese-Bologna	X
Catanzaro-Savoia	1

Prima corsa	X11
	11X
Seconda corsa	22
Terza corsa	X1
	XX
Quarta corsa	2X
	22
Quinta corsa	1X2
	X2X
Sesta corsa	11
	X1